

# Sport e scuola in Europa

**Pasquale Bellotti**  
Capo Servizio Scuola dello Sport - CONI

Sono lieto, oltre che onorato, dell'invito che la Federazione Italiana di Atletica Leggera, e per essa il prestigioso suo Centro Studi & Ricerche, ha voluto rivolgermi affinché svolgessi una breve relazione introduttiva al tema di questo importante simposio internazionale e dello stesso, moderassi i lavori della prima, mattutina, sessione.

Il tema di questa riunione è un tema dal fascino grande, un tema che fa pensare, un tema che rimanda a problemi non ancora risolti, un tema che tocca le coscienze nel profondo, un tema - in breve - ineludibile. Un tema, ancora, destinato in parte a travolgere i destini delle nazioni che non vi si soffermeranno, con l'intenzione seria di portarne a compimento le premesse.

D'altra parte, la velocità con la quale, oggi giorno, il mondo - dunque, anche la sempre più vecchia Europa - sta radicalmente cambiando nella organizzazione politica, economica e sociale e nei rapporti tra le persone, i gruppi e le Istituzioni, nonché la stessa sostanza dei cambiamenti che si possono osservare rendono ben conto:

- sia della ineluttabilità dei cam-

biamenti, che sono nella Storia e sono anzi, da questa imposti, e che vanno pertanto solo assecondati ed ottimizzati, adattandoli alle circostanze e alle realtà ambientali;

- sia della possibilità di inserirsi, con proposte concrete ed innovative, in tale sostanziale modifica degli assetti internazionali, nazionali, regionali, locali, cogliendo, come si dice, l'occasione, ovvero il favorevole momento storico. In questa maniera, si può finalmente portare all'attenzione di tutti, con la certezza che l'importanza e l'urgenza delle nuove proposte non passino inosservate e ricevano, invece, tutta l'attenzione che esse meritano; anche problemi rimasti da sempre insoluti, nonostante la loro gravità e la loro assoluta importanza, per i quali, nonostante i lodevoli tentativi e l'impegno di molti nel passato, poco o nulla si è potuto fare, con grave danno alla causa ed evidente nocumento degli interessati.

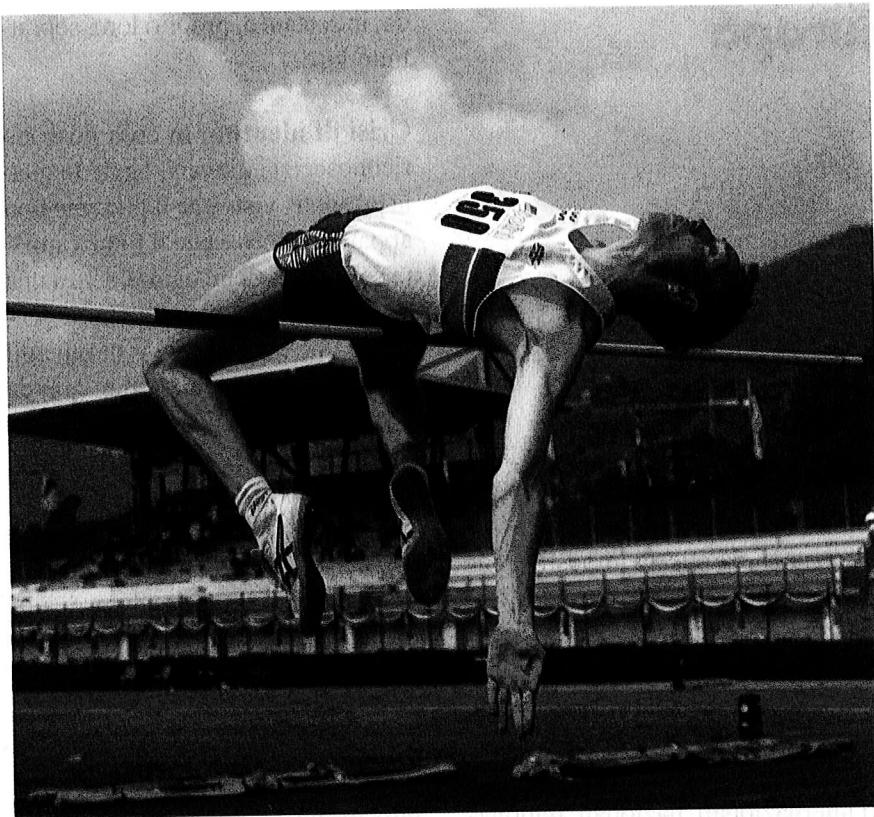
In questo specifico contesto, gli interessati sono i giovani del nostro Paese e di tanti altri Paesi, i soggetti, cioè, più bisognosi di cure e di attenzioni poiché la crisi che ci circonda, e che interessa tutto il mondo, riguar-

da, in sostanza, proprio loro, soprattutto loro.

**Crisi di identità.** In cosa possono riconoscere i giovani, oggi? In quale presente, visto che il presente non appartiene loro e che il futuro appare solo pieno di incognite, senza una certezza? In un mondo che invecchia e che pensa sempre di più agli anziani, i giovani vivono in grande disagio, consapevoli di essere trascurati e di non avere alcuna prospettiva all'orizzonte. Grandi idee per loro, infatti, non ce ne sono. I giovani hanno bisogno di nuovi, grandi ideali, di spinte a fare, di aiuto a divenire, come è giusto, il futuro della Nazione.

**Crisi di ideali e di interessi.** Occorre prima riflettere e poi senz'altro fare, proporre, cambiare, sperimentare, tagliando i ponti con il passato. I giovani vogliono ideali in cui credere: va perciò ridato loro quello fondamentale, l'ideale cioè di una nazione in crescita, in grado di superare tutte le difficoltà e le avversità del presente, una nazione che punterà su di loro, fin da subito, e che li chiamerà immediatamente a dimostrare cosa sanno, possono, vogliono fare, per il loro benessere e per il benessere collettivo. Dunque puntare sui giovani, e dichiararlo e farne presto con i fatti, dei veri protagonisti.

**Un grande messaggio ai giovani.** Deve partire dalle massime autorità degli stati un grande messaggio e una grande chiamata a raccolta. Campagne nazionali, con efficaci slogan, che si rivolgano alle classi giovani del Paese, che coinvolgano



ed impegnino la famiglia, il mondo della scuola, quello dell'occupazione: campagne in cui il pessimismo lasci il campo ad una visione più ottimistica del futuro, in cui la mobilitazione delle risorse e delle volontà e la dimostrazione dell'impegno e della buona volontà siano considerate come vincenti. Campagne in cui il ripiegarsi su stessi e sui mali della società (mancanza di ideali e di valori in cui credere, disoccupazione, droga, noia, non ritrovarsi nella scuola e nelle sue proposte educative, sentirsi esclusi da quella parte della Nazione che conta) sia sostituito con proposte chiare e modelli concreti di comportamento, con assunzioni di responsabilità in prima persona, degli adulti e degli stessi giovani. "Facciamo tutti insieme qualcosa".

**Un grande richiamo agli ideali.** Non si può prescindere da obiettivi anche ideali. Ideali di grande nazione, di operosità, di solidarietà tra la gente e tra le classi, di sana e produttiva competizione tra le nazioni: tutti devono collaborare, ciascuno ha qualcosa da dire e da dare, per fare - parlo adesso di noi - un'Italia diversa e migliore. Deve poter essere in tutti la convinzione che si può.

**Il CONI e lo Sport.** Anche il CONI è chiamato a fare, nella nuova Italia. Lo sport può avere un ruolo molto grande ed il Paese può, a ragione, aspettarsi molto da esso: dalle squadre che vincono all'estero, dai vincitori di medaglie olimpiche, dal grande credito che viene dato alla capacità degli italiani di organizzare e di gestire lo sport, che ha fatto

parlare di un modello italiano, di una via italiana allo sport.

Da sempre, il CONI si è occupato di mettere insieme e di armonizzare gli ideali olimpici e le esigenze di pratica sportiva del Paese. Ha organizzato l'attività delle Federazioni Sportive e quella degli sport minori, emergenti, tradizionali e popolari, proprio per comprendere più fasce di praticanti e per non far scomparire quanto già radicato nel costume.

Ha costruito impianti dappertutto; ha promosso la cultura dello sport, i suoi significati, la scienza applicata alle diverse specialità sportive; ha formato e sostenuto milioni di quadri volontari; ha aiutato come ha potuto gli atleti che hanno fatto onore alla Nazione, nelle grandi manifestazioni internazionali.

Ha collezionato medaglie, con la convinzione di non raccogliere pezzi di metallo, ma credibilità internazionale, ben sapendo quanto può valere la lingua dello sport, dei suoi ideali e delle sue leggi (impegno e dedizione, rispetto dell'avversario e fair-play), sul piano dei rapporti e della consapevolezza degli altri di avere a che fare con un Paese civile e colto, poiché lo sport (chi può disconoscerlo?) è civiltà e cultura.

Il CONI ha dato aiuto sempre, quando ha potuto e come ha potuto, ed ha cercato e richiesto aiuto, dialogo e collaborazione con tutti i possibili interlocutori, primo di tutti il mondo della Scuola, convinto di non essere in grado e di non dovere fare da solo, certo dei propri limiti, sostenuto da una gran voglia di fare e da un movimento in cui molti milioni di italiani si riconoscono e molti milioni ancora potrebbero riconoscersi.

Lo Sport può dare molto al Paese, non solo in termini di medaglie, ma anche, e soprattutto, in termini di ideali ritrovati, di visione ottimistica della vita e del futuro, di produttività, di tendenza alla crescita e al miglioramento.

**Lo Sport è una risposta concreta.** Lo sport è, perciò, già una risposta concreta alle necessità della Nazione. Una grande rilancio dello sport in tutto il Paese può voler dire, oggi, rilanciare l'Italia: rilanciarla nella famiglia, nella scuola, nell'università, sul posto di lavoro, nella fabbrica. Significa sostituire il "non fare" con il "fare", l'apatia con l'operosità, il pessimismo con la ottimistica cura di sé e con la fiducia, addirittura illimitata, nei propri mezzi e nelle proprie capacità.

**Lo Sport è una carta vincente.** Poiché esso è fenomeno che unisce e non divide la gente e fa ritrovare uniti, senza impegnare e mettere in discussione la fede politica. Lo sport è una carta vincente poiché esso richiede fatti dopo le parole e poiché da sempre la cultura dei popoli si misura anche con il livello di adesione al fenomeno sport e alla pratica del movimento da parte della gente; poiché lo sport può significare anche occupazione per moltissimi giovani, occorrendo per esso quadri preparati, specializzati e motivati; poiché, infine, esso pone rimedi concreti a mali e a conseguenti rischi gravissimi, che stanno minando la nostra intera Società, non soltanto le classi giovanili: il sedentariismo e la sindrome da ipocinesia, le malattie metaboliche da errata alimentazione, il sovrappeso e l'obe-

sità, le malattie cardiovascolari. Merita qui spendere qualche parola, a proposito di ciò. Mi riferisco all'Italia, ancora una volta, ben sapendo come il problema investa, invece, tutta l'Europa e tutto il mondo.

L'attuale situazione italiana è caratterizzata da una pronunciata e dilagante sedentarietà dei bambini e dei giovani. Le abitudini sedentarie vengono contratte nei primissimi anni di età e la forte diminuzione del gioco spontaneo dei bambini aggrava in maniera decisiva tale tendenza, mentre l'attività scolastica indirizzata all'educazione motoria non appare sufficiente a contrastare le tendenze suddette. Conseguenza dell'aumento della sedentarietà è l'abbassamento del livello delle capacità motorie dei bambini e dei ragazzi che si avvicinano allo sport prima e alla vita poi. Ed un'ulteriore conseguenza della diffusione della sedentarietà nei bambini e nei giovani è l'incremento del sovrappeso e dell'obesità e di altri disturbi, anche gravi, ad essi collegati.

Non dobbiamo, noi del mondo dello sport, illuderci: le società sportive delle Federazioni Sportive del CONI riescono a coinvolgere solo un terzo circa dei giovani; e lo fanno con un'attività a sua volta assolutamente insufficiente, quantitativamente, a promuovere l'indispensabile benessere psico-fisico di cui andiamo in cerca (2-3 ore per settimana, di questi valori si tratta, che possono ridursi a poche decine di minuti di reale attività settimanale!). Né si può tacere di un altro grande rischio: quello per cui le società sportive tendono a tesserare troppo precocemente i bambini e a limitare la gamma delle attività proponibili,

indirizzandoli, prima del tempo, verso una specializzazione che non serve all'obiettivo di creare sane abitudini motorie e, così, corretti stili di vita.

Lo sport e la pratica del movimento fanno bene alla salute fisica e psichica e vanno, perciò, assecondati: va detto con messaggi forti, con vere e proprie campagne che lo Stato può, deve fare sue; va detto, parlando soprattutto ai due più importanti contesti in cui i giovani si formano e crescono: la famiglia e la scuola, i veri protagonisti (non credo proprio che il CONI possa sentirsi depositario di una tale missione!) della crescita psico-fisica e della preparazione dei giovani alla vita. Non credo nemmeno che si possa aspettare. Il ruolo della Scuola è troppo grande per non sollecitare provvedimenti urgenti e prese di coscienza e di posizione. Bisogna al più presto darsi da fare, promuovendo sport e non sedentarietà. Non vi rinunci la Scuola; non perda, per la strada, frastornata dai tanti che oggi chiedono ascolto, una grande, unica nel suo genere, opportunità di fare il migliore dei servizi alla Nazione: rendersi artefice del reale benessere dei cittadini di domani. Vi ringrazio per l'attenzione.